

Buio a mezzogiorno di Arthur Koestler ("Darkness at Noon").

Il romanzo è ambientato nel 1939, durante il periodo delle spietate repressioni (purghe) volute da Stalin e Molotov. Racconta l'arresto, e la vicenda processuale di un importante

membro di un partito politico. Nulla viene esplicitamente dichiarato dall'autore, ma le citazioni sono di tutta evidenza: così "il partito" è il governo sovietico del tempo, la Germania Nazista è citata come "la Dittatura", Stalin diventa il sinistro "Numero Uno". La vicenda si ispira al processo e alla condanna a morte di Nikolaj Ivanovič Bukharin, svoltosi nel 1938 durante il periodo del "Grande Terrore" che caratterizzò la dittatura staliniana e che vide alti dirigenti comunisti vittime di una crudele epurazione. Tutti coinvolti da un perverso ingranaggio di accuse false, indotti con pesanti torture psicologiche e fisiche a confessare "crimini politici" mai commessi.

Nicola Salmanovič Rubashov, alto funzionario del Partito, viene arrestato in piena notte nella sua abitazione per attività controrivoluzionarie: vittima dello stesso sistema del quale egli stesso fa parte. Durante il periodo di detenzione, nella lunga attesa del processo, ricorda la propria vita di esponente di primo piano fin dai primi tempi della rivoluzione, la propria convinta adesione politica, le persone che egli stesso ha condotto alla condanna e alla "liquidazione", in quanto necessario alla sopravvivenza del Partito. Ormai sa che il

prezzo da pagare non sarà per l'inesistente colpa di oggi, ma per le inconsapevoli complicità del passato ed è pronto ad accettarlo

Il romanzo risulta un dettagliato, esauriente racconto che rispecchia quanto storicamente emerso da altre testimonianze di quegli anni. Dalla lettura scorrevole, coinvolgente, mai noiosa anche se prevalentemente circoscritta dalle pareti di una cella, primeggia la figura dell'uomo Rubashov, dei suoi pensieri, dei sentimenti: prima l'incredulità, poi l'amarezza per quando sta accadendo, vista la sua totale estraneità a quanto gli viene imputato. Ne risultano la riflessione e la confessione a se stesso di una vita convintamente spesa per l'affermazione di ideali politici nei quali ha ancora una fede assoluta, ma che il tempo e gli uomini hanno deviato verso derive di corruzione.